



OFFICINA
ETICA
CONSULTING

Sei sicuro di non essere sostenibile?

Vademecum di autovalutazione per designer e imprenditori del settore mobile-arredo

a cura di **Beatrice Bortolozzo/Studio 2B**, con la collaborazione di **Paola Gennari/Officina Etica Consulting** per **Best Up**
Il titolo del vademecum vuole provocare una presa di coscienza in sola che - studenti, professionisti o imprese - pensano che intraprendere un percorso sostenibile sia difficile se non impossibile.
Noi diciamo loro: basta cominciare!

Questa non è una guida alla normativa esistente in tema di ambiente, né una panoramica dei requisiti richiesti dalle certificazioni ambientali e sociali, ma un vademecum sull'ecodesign per chi è curioso, per chi vuole iniziare e non sa come (ma sa che da qualche parte bisogna partire), per chi vuole stupirsi scoprendo che qualcosa di sostenibile l'ha già fatto e non lo sapeva, per chi vuole approfondire, ma anche per chi ha grandi progetti e visioni. L'intenzione non è quella di fornire una lista di istruzioni per comprendere e limitare, ma al contrario offrire un manuale ragionato di buon senso, idee e informazioni pratiche che aiutino a liberare la creatività sostenibile.

Per ecodesign si intende progettare in modo da ridurre l'impatto ambientale di un prodotto durante il suo intero ciclo di vita.

Ecodesign significa anche design intelligente, poiché combina qualità, efficienza, risparmio e criteri di sostenibilità.

Attraverso il design un'azienda si racconta e decide che immagine dare di sé, l'ecodesign è quindi più di uno stile, è un modo di essere e pensare. La progettazione sostenibile è un percorso:

Best Up, circuito per la promozione dell'abitare sostenibile, è lieta di accompagnarvi in questo cammino.

1 L'AZIENDA PRODUTTRICE È DOTATA DI UN SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE?

I sistemi di gestione ambientale sono strumenti per gestire le problematiche ambientali in modo più efficiente e sistematico. La ISO 14001 è una norma internazionale di carattere volontario, applicabile a tutte le tipologie di impresa, che definisce come deve essere sviluppato un efficace sistema di gestione ambientale. La logica volontaristica della ISO 14001 lascia la libertà all'azienda di scegliere quali e quanti obiettivi di miglioramento perseguire, anche in funzione delle possibilità economiche e del livello tecnologico già esistente in azienda. Il Regolamento EMAS (basato sulla norma ISO 14001) è uno schema volontario applicabile a livello europeo a tutte quelle organizzazioni - pubbliche o private - che vogliono valutare, monitorare e migliorare le proprie prestazioni ambientali. Rispetto alla ISO 14001, il Regolamento EMAS pone una forte attenzione agli aspetti di comunicazione verso l'esterno, che si concretizzano principalmente con la diffusione della Dichiarazione Ambientale.

2 L'AZIENDA REDIGE ANNUALMENTE IL BILANCIO SOCIALE/DI SOSTENIBILITÀ?

In un contesto di mercato complesso, che subisce profondi e rapidi mutamenti, i processi di rendicontazione sociale (Bilancio sociale, Bilancio di sostenibilità) rappresentano un elemento strategico in grado di incidere positivamente sui modelli di governo e di gestione dell'impresa e consentono di trarre benefici che riguardano l'ambito delle risorse intangibili: il miglioramento dell'immagine e della reputazione, il consenso sul territorio, un differente posizionamento competitivo per i prodotti, i servizi e il brand, una più efficace gestione del rischio d'impresa, il miglioramento delle relazioni con le istituzioni e con i soggetti esterni all'impresa.

3 L'AZIENDA HA SVILUPPATO UN PIANO PER LA RIDUZIONE DELLE EMISSIONI DI CO2?

La produzione di energia contribuisce in larga misura alle emissioni di CO2.

Per tale motivo è auspicabile che ogni azienda sviluppi un piano di risparmio energetico attraverso l'utilizzo razionale ed efficiente dell'energia.

Life Cycle Design: responsabilità sociale e ambientale del design, un nuovo simbolo per tutte/i

Best Up e Ottagono con Editrice Compositori hanno coinvolto il Politecnico di Milano, Facoltà del Design, dip. Indaco, per individuare un nuovo simbolo capace di saldare il concetto di responsabilità sociale con quello di responsabilità ambientale del design. Il workshop, curato da Best Up e guidato dai docenti Marisa Galbiati e Andrea Manciaracina, è stato interessantissimo e gli studenti (di tutto il mondo) hanno dato il meglio di sé. I dieci simboli che pubblichiamo sono frutto di una selezione; i primi tre della sequenza sono stati prescelti da una giuria composta da giornalisti e comunicatori tenutasi nell'ambito degli Incontri sostenibili alla Design Library di Milano. Accanto ciascuno i nomi degli autori. Vincitore assoluto il Codice a barre, qua a fianco, che allude alla sostenibilità lungo tutta la filiera: produzione, vendita e consumo. Gli autori sono Xinli Li, Ilaria Mandelli, Julia Nuræva, Francesca Pastonchi (gruppo 7)



4 CHI BEN PROGETTA È A METÀ DELL'OPERA. COM'È IL TUO DESIGN?

L'80% del costo e l'80% dell'impatto ambientale di un prodotto vengono determinati nella fase di design. Il design essenziale permette l'eliminazione degli eccessi e degli sprechi, efficienza, minimizzazione dei materiali, poiché il risparmio è una risorsa. La sfida consiste nello sfruttare i limiti come confini da superare, per innovare. La Direttiva comunitaria EuP (Energy Using Products), in particolare, riguarda l'ecodesign delle apparecchiature che consumano energia. Essa ha come obiettivo il miglioramento della performance ambientale dei prodotti lungo il loro intero ciclo di vita. La metodologia che studia tale prestazione ambientale è la LCA (Life Cycle Assessment - Valutazione del Ciclo di Vita). Maggiori informazioni sulla direttiva EuP sul sito della Commissione Europea http://ec.europa.eu/enterprise/eco_design/index_en.htm

5 I TUOI PRODOTTI DURANO NEL TEMPO?

Qualità dei materiali, cura dei dettagli e delle finiture, resistenza, garantiscono la durata nel tempo e riducono i costi di riparazione e manutenzione. Nella fase di progettazione, che ha un ruolo fondamentale nella definizione della qualità e della durata del prodotto, possono inoltre essere previsti metodi e strumenti di «revisione» e «ammendamento» del prodotto per prolungarne la durata.

6 I USI MATERIALI ECOCOMPATIBILI?

Sono ecocompatibili i materiali con un ridotto impatto ambientale. L'impatto ambientale dei materiali dipende comunque dal tipo di prodotto per il quale vengono utilizzati, dalle sue caratteristiche, dall'uso che se ne fa e dalla sua durata. Un determinato materiale potrebbe quindi essere la scelta migliore per un prodotto e non per un altro. In generale, sostenibili dovrebbero essere sia i materiali che compongono il prodotto che i materiali necessari per produrlo o assemblarlo (es. colle). L'impatto ambientale sarà ridotto se si usano:

- Materiali riciclati: possono essere scarti di produzione immessi nuovamente nella fase del ciclo produttivo da cui provengono (riciclo a ciclo chiuso) oppure essere usati per applicazioni diverse dall'originale (riciclo a ciclo aperto)
- Materiali con certificazione ecologica. Un esempio è dato dal legno certificato FSC (Forest Stewardship Council), che garantisce la provenienza da «foreste gestite in maniera corretta e responsabile secondo rigorosi standard ambientali, sociali ed economici» (da www.fsc-italia.it)

7 NELLA FASE DI PRODUZIONE O NEL PRODOTTO FINITO VENGONO USATE SOSTANZE TOSSICHE O NOCIVE PER LA SALUTE UMANA O PERICOLOSE SE DIFFUSE NELL'AMBIENTE?

Tra le sostanze pericolose vi sono i Composti Organici Volatili (VOC), sostanze chimiche che hanno la caratteristica di evaporare facilmente a temperatura ambiente. Si tratta di oltre 300 composti tra cui diversi tipi di idrocarburi, le aldeidi (tra cui la formaldeide), gli alcoli ed altri, che possono provocare, a seconda delle concentrazioni, effetti acuti o cronici alla salute. Il sistema statunitense GREENGUARD certifica i prodotti per interni (materiali da costruzione, arredo e finiture) a basse emissioni. Tutti i programmi di certificazioni GREENGUARD misurano i Composti Organici Volatili con particolare attenzione per le aldeidi e la formaldeide (www.greenguard.org). Dovrebbero inoltre essere evitate tutte le sostanze cancerogene secondo la classificazione dell'International Agency for Research on Cancer (IARC), scaricabile al seguente link <http://monographs.iarc.fr/ENG/Classification>.

8 RIDUCI GLI SPRECHI E GLI SCARTI NELLA PRODUZIONE DEL TUO PRODOTTO?

Dove vi sono scarti c'è un potenziale risparmio, dato dalla possibilità di rendere il processo più efficiente. La riduzione degli scarti e degli sprechi permette di aumentare l'efficienza, l'uso ottimale dei materiali e la riduzione dei costi per la gestione dei rifiuti. Per la gestione degli scarti comunque prodotti, gli ecosistemi naturali ci insegnano che il segreto sta nel chiudere il ciclo utilizzandoli come materie prime.

9 LA TUA DISTRIBUZIONE È SOSTENIBILE?

Rientrano nella distribuzione sia il trasporto che le modalità di consegna. Il trasporto dovrebbe essere funzionale, con carichi pieni, percorsi e mezzi efficienti. La sistemazione delle parti disassemblate dovrebbe permettere di ridurre il più possibile lo spazio occupato e i metodi di consegna dovrebbero tenere in considerazione il tipo di imballaggio e il materiale di cui è composto. L'imballo dovrebbe essere ritirato per essere riutilizzato o riciclarlo.

10 IL TUO PRODOTTO HA UN MARCHIO ECOLOGICO?

Gli ecolabel, o marchi ecologici, forniscono informazioni verificate e certificate su un prodotto o su un servizio in termini delle sue implicazioni ambientali, di un aspetto ambientale specifico o di un certo numero di aspetti ambientali. Sono esprimibili con loghi, simboli, etichette, dichiarazioni. Vi sono tre categorie di ecolabel:

- Tipo 1: il prodotto o il servizio, certificato da un organismo indipendente, rispetta una serie di livelli soglia relativi alla prestazione ambientale. È conforme alla norma ISO14024. Fa parte di questa categoria l'ecolabel europeo, il cui logo è costituito da una margherita;
- Tipo 2: autodichiarazione del produttore sulla base della norma ISO14021, non prevede una certificazione esterna;
- Tipo 3 (ISO 14025): è costituito da un documento con il quale l'azienda rende pubbliche alle parti interessate le informazioni relative alla prestazione ambientale del proprio prodotto. È sottoposto a verifica esterna e segue la norma ISO14025. È un ecolabel tipo 3 la dichiarazione ambientale di prodotto (EPD), che richiede necessariamente l'effettuazione di un'analisi di LCA conforme a una serie di requisiti prestabiliti (Product Category Rules, PCR).

11 QUAL È L'IMPATTO DEL PRODOTTO NELLA SUA FASE D'USO?

L'impatto del prodotto nella fase di utilizzo è dato dal consumo di risorse per farlo funzionare (es. elettricità, carburante), per garantirne e mantenerne il buon funzionamento (es. acqua, olio), per tenerlo pulito (es. detergenti). I prodotti con minore impatto sono efficienti nel funzionamento e possono essere mantenuti con il minimo utilizzo di risorse o con risorse ecocompatibili. Informazioni e suggerimenti sull'uso efficiente del prodotto dovrebbero far parte delle istruzioni per l'uso. Per le apparecchiature elettroniche, la Direttiva europea 92/75/CEE prevede l'indicazione del consumo di energia e di altre risorse degli apparecchi domestici, mediante l'etichettatura ed informazioni uniformi relative ai prodotti.

12 È POSSIBILE RIPARARE IL PRODOTTO?

Riparare il prodotto permette di allungarne la vita. Non solo è importante che parti rotte o danneggiate possano essere effettivamente sostituite, ma che siano anche disponibili, facilmente reperibili e sostituibili.

13 ESISTE UN PROGRAMMA DI RITIRO DEL PRODOTTO A FINE VITA?

Una volta che il prodotto non viene più utilizzato, l'alternativa più sostenibile è quella che comporta il suo riutilizzo o la sua donazione. Un programma di ritiro dei prodotti è un progetto ambizioso; comporta aspetti gestionali e organizzativi di un certo rilievo, ma permette di chiudere il ciclo e può aprire nuove opportunità. Il prodotto ritirato può essere:

- Riutilizzato attraverso la vendita o la donazione, ad esempio a enti o associazioni senza fini di lucro;
- Rimesso a nuovo per poi essere rivenduto (quello che in inglese viene chiamato refurbishment, spesso utilizzato ad esempio in relazione all'arredo per ufficio);
- «Rifabbricato», in quella che è una libera traduzione dal termine inglese remanufacturing. È il caso di prodotti che vengono disassemblati, ispezionati, puliti, se necessario ripristinati e infine nuovamente assemblati per ritornare sul mercato.

14 IL PRODOTTO È DISASSEMBLABILE?

Quando il prodotto ha finito di servire la sua funzione, può essere riciclato solo se i diversi materiali di cui è composto possono essere separati. Un prodotto non si può dire riciclabile se fatto di materiali che sono riciclabili in sé ma non separabili gli uni dagli altri. Il concetto di separabile è altrettanto importante, poiché la disassemblabilità deve essere possibile manualmente o con semplici strumenti che chiunque possiede, quali ad esempio cacciaviti o chiavi esagonali. Uno schema di disassemblaggio dovrebbe essere incluso nelle istruzioni sull'uso e la manutenzione del prodotto.

15 PROMUOVI IL RICICLO DEL TUO PRODOTTO?

Un prodotto riciclabile non necessariamente viene riciclato; in tal caso vanno perse risorse e i potenziali aspetti positivi del prodotto non vengono valorizzati. Domandiamoci se il prodotto è effettivamente riciclabile in ogni luogo (o nella maggior parte dei luoghi) nei quali viene acquistato e utilizzato per la presenza di un sistema di raccolta adeguato allo scopo. Sostenibilità significa anche essere trasparenti sulle effettive possibilità di riciclo, indicando i diversi materiali di cui il prodotto è composto e apponendo i relativi simboli di riconoscimento sulle diverse componenti del prodotto e dell'imballo.

16 IL TUO IMBALLAGGIO È SOSTENIBILE?

Per ridurre l'impatto ambientale dell'imballaggio è importante migliorare l'imballaggio stesso ma anche ottimizzare il contenuto. È possibile intervenire su più aspetti, indicati di seguito in ordine di priorità:

- Riduzione dell'imballaggio
- Uso di materiali riciclati e apposizione dei simboli che indicano il tipo di materiale per favorirne il riciclo
- Riutilizzo dell'imballaggio
- Riciclo

17 I NEGOZI CHE VENDONO IL TUO PRODOTTO HANNO UNA POLITICA DI SOSTENIBILITÀ?

Se sei un produttore scegli punti vendita che attuano una politica ambientale e collabora con le imprese che già distribuiscono i tuoi prodotti affinché una tale politica venga sviluppata. Crea scheda prodotto che illustri in modo trasparente materiali utilizzati e metodi di lavorazione. Offri informazioni che nel punto vendita possano facilitare la scelta consapevole del consumatore. Se sei un'impresa di distribuzione, attua una politica ambientale che riguardi la gestione del punto vendita (ad esempio risparmio energetico, gestione delle consegne) e privilegia o dai maggiore visibilità a prodotti sviluppati secondo principi di sostenibilità. Istruisci il tuo personale affinché conosca questi aspetti. Se sei un consumatore chiedi di conoscere composizione, metodi di produzione ed efficienze dei prodotti che acquisti.

18 LA TUA COMUNICAZIONE È SOSTENIBILE?

La comunicazione di un prodotto sviluppato e distribuito secondo principi di sostenibilità dovrebbe essere semplice, veritiera, accurata, dimostrabile, rilevante, esplicita nell'utilizzo dei simboli.



PINAR CEVIKAYAK,
MELISSA GOOLEY,
LUDOVICA JANNELLO,
ANNA NEBIATI



GUGLIELMO BEVILACQUA
MARTA PUCCI
SALVATORE RIZZELLO



FABRIZIO PAPERELLA
MARKO RADETA
WU XUAN



LIDIA DINEVA
GAETANO FERRETTA
RAISSA PERSHINA
DAVIDE PORRO



MARCO SACCARDO
IRIS RANZANI
MIRCO SCUSSOLIN
ANTON CHISTYAKOV

Are you sure of not being sustainable?

Vademecum of self assessment for designer and business people in the furniture and interior décor sector

Drawn up by Beatrice Bortolozzo/Studio zB with the collaboration of Paola Gennari/Officina Etica for Best Up. The title of the Vademecum handbook is intended to prick the conscience of those - students, professionals or companies - who think that undertaking to follow a sustainable course is «difficult», if not impossible. We tell them: Let's start!

This is neither a guide to the current regulations regarding sustainability, nor an overview of the qualifications required by the various social and environmental certifications, but rather a vademecum on ecodesign for anyone who is curious, who wants to start and doesn't know how (but who knows that you have to start somewhere), who wants to be amazed by discovering that they are already doing something sustainable and didn't know it, for anyone who wants to go further in depth, but who also has big plans and visions. The intention is not to provide a list of instructions in order to restrict and limit, but instead to offer a well thought-out manual of common sense, ideas and practical information that will help to liberate the idea of sustainable creativity. For more information, go to www.bestup.it

1. DOES THE MANUFACTURING COMPANY HAVE AN ENVIRONMENTAL MANAGEMENT SYSTEM?
2. DOES THE COMPANY ANNUALLY REVIEW ITS SOCIAL/SUSTAINABLE BALANCE?
3. HAS THE COMPANY DEVELOPED A PLAN FOR THE REDUCTION OF CO2 EMISSIONS?
4. 80% OF THE COST AND 80% OF THE ENVIRONMENTAL IMPACT OF A PRODUCT ARE DETERMINED DURING THE DESIGN PHASE:
HOW DOES YOUR DESIGN MEASURE UP?
5. ARE YOUR PRODUCTS LONG-LASTING?
6. DO YOU USE ECO-COMPATIBLE MATERIALS?
7. ARE SUBSTANCES USED DURING THE PRODUCTION PHASE OR IN THE FINISHED PRODUCT THAT MAY BE TOXIC OR HARMFUL TO HUMAN HEALTH AND DANGEROUS IF RELEASED INTO THE ENVIRONMENT?
8. DO YOU REDUCE WASTE AND RUBBISH DURING THE PRODUCTION OF YOUR PRODUCT?
9. IS YOUR DISTRIBUTION (TRANSPORT AND MEANS OF DISPATCH) SUSTAINABLE?
10. DOES YOUR PRODUCT HAVE AN ECO-BRAND?
11. WHAT IS THE IMPACT OF THE PRODUCT DURING ITS USEFUL LIFE?
12. IS IT POSSIBLE TO REPAIR THE PRODUCT?
13. IS THERE A COLLECTION AND RECYCLING PROGRAM FOR THE PRODUCT AT THE END OF ITS WORKING LIFE?
14. CAN THE PRODUCT BE DIS-ASSEMBLED?
15. DO YOU PROMOTE THE RECYCLING OF YOUR PRODUCT?
16. IS YOUR PACKAGING SUSTAINABLE?
17. DO THE SHOPS THAT SELL YOUR PRODUCT HAVE A SUSTAINABILITY POLICY?
18. IS YOUR COMMUNICATION SUSTAINABLE?

Approfondimenti

LIFE CYCLE DESIGN (LCD) Il Life Cycle Design, o Design for Environment (DeF) è un approccio orientato alla riduzione dell'impatto ambientale di un prodotto attraverso una progettazione attenta a ogni fase del suo ciclo di vita. Se l'LCD è l'approccio, la LCA è lo strumento che misura la prestazione ambientale di un prodotto.

LCA

Definizione La LCA (Life Cycle Assessment, Valutazione del Ciclo di Vita in italiano) è una metodologia che studia l'impatto ambientale di un prodotto o servizio lungo il suo intero ciclo di vita, dalla fase di estrazione e lavorazione delle materie prime, attraverso la produzione, il trasporto, l'uso fino allo smaltimento.

Costa studia in pratica? Per ciascun processo coinvolto nel ciclo di vita di ogni componente del prodotto e del suo imballaggio vengono raccolti gli input, ovvero i dati relativi alle risorse utilizzate (es. energia, acqua ecc.) e gli output, dati dalle emissioni in acqua, aria e suolo. Sulla base delle risorse utilizzate e delle emissioni vengono calcolati gli impatti su salute umana, risorse ed ecosistema (ad es. eutrofizzazione, riduzione dello strato di ozono, acidificazione, tossicità ecc.).

Qual è il suo contributo all'ecodesign? Per ecodesign si intende il miglioramento di prodotti esistenti o lo sviluppo di nuovi prodotti attraverso l'applicazione di criteri orientati alla riduzione degli impatti ambientali lungo tutte le fasi del ciclo di vita del prodotto. La LCA è quindi lo strumento alla base dell'ecodesign poiché permette di migliorare gli aspetti ambientali di un prodotto intervenendo in modo consapevole e strutturato nelle singole fasi del loro ciclo di vita.

BILANCIO DI SOSTENIBILITÀ

Il Bilancio di sostenibilità propone una rendicontazione integrata della performance economica, sociale e ambientale, e rappresenta il modo in cui un'organizzazione contribuisce alla crescente richiesta di impegno a favore dello sviluppo sostenibile.

Grazie all'utilizzo di una più vasta gamma di indicatori, il Bilancio di sostenibilità consente di:

contribuire in maniera più ampia alla definizione della strategia aziendale in merito ai temi ambientali e alle relazioni con la comunità;

effettuare una valutazione approfondita della performance dell'organizzazione;

sostenere il miglioramento continuo di tali performance nel tempo.

Infine è anche uno strumento per coinvolgere gli stakeholder e ottenere input utili per i processi dell'organizzazione.

Best Up - bello equo e sostenibile, è un'associazione non profit che promuove l'abitare sostenibile e l'ecodesign attraverso iniziative editoriali, progetti formativi, mostre, fiere, incontri, che favoriscono il dialogo e la condivisione di conoscenze ed esperienze tra gli attori del settore. www.bestup.it

zB è uno studio specializzato in LCA (Life Cycle Assessment - Valutazione del ciclo di vita), ecodesign, ecologia industriale e marketing ambientale. www.to.be.it

Officina Etica Consulting è una società di consulenza strategica che opera nel settore della sostenibilità e della filantropia. www.officinaetica.org



SONIA RODRIGUES JESUS
ERIKA MEDOLAGO
MIRIAM ANTONIA MILANI
ENRICO RIPAMONTI



LIDIA DINEVA
GAETANO PERRETTA
RAISSA PERSHINA
DAVIDE PORRO



MARTA SCHIAVI
GIULIA VOLPI
LI DANDAN
ELISA TRAPLETTI